

# L'Araldo

Bollettino della parrocchia san Pietro d'Alcantara

VILLA CAMPANILE

diocesi di san Miniato (Pisa)

Per corrispondenza ed abbonamenti rivolgersi al sac. don Sergio Occhipinti tel 3483938436 - Diacono Roberto Agrumi 3492181150  
- Abb. annuo € 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcantara via Pini 2-- 56020 Villa Campanile (Pisa).  
aut.Trib. Pisa n°22 del 19-3-1972 [www.parrocchiadiorentano.it](http://www.parrocchiadiorentano.it) - [roberto.agrumi@alice.it](mailto:roberto.agrumi@alice.it)

**Carissimi fedeli**, con domenica 28 novembre siamo entrati nel tempo di avvento, periodo liturgico questo che ci porterà alla divina notte del 24 dicembre dove anche quest'anno a Dio piacendo ci sarà dato di celebrare il santo Natale. Avvento, qualcosa che sta per accadere, per venire, per compiersi nella nostra vita. Un avvenimento straordinario, ci prepariamo ad accogliere nella nostra vita il Dio che si fa carne, che viene per noi, per te, per salvarci dalle nostre angosce, dalle nostre paure, dal timore della morte che pervade ciascuno di noi. Per questo l'avvento insieme alla quaresima, è uno dei tempi forti dell'anno liturgico perché ci prepara interiormente e spiritualmente ad accogliere il nostro salvatore Gesù Cristo, che viene ad incarnarsi in ciascuno di noi. Questo però affinché possa compiersi ed avverarsi dentro di noi c'è bisogno di un'attesa fatta di preghiera, di partecipazione alla vita della chiesa. Un po' come la vergine Maria che celebreremo come, Immacolata Concezione l'8 dicembre che con il suo sì all'angelo Gabriele ha permesso che il Verbo concepito nel suo grembo, per opera dello Spirito Santo, si facesse carne. L'avvento del Regno di Dio sta per compiersi, si è già compiuto una volta per tutte nel mistero della divina incarnazione. A noi è dato di sperimentarlo ogni qualvolta con Maria santissima accogliamo la volontà di Dio, il Verbo fatto carne nella nostra vita, nella nostra storia quotidiana. Con la Vergine Maria la nostra attesa sia densa di preghiera. Non temere il Signore nostro Dio verrà a salvarti, abbi solo fede in lui.

**Buone feste ed un  
santo Natale a tutti voi**

*vostro don Sergio*

## Tempo di Natale orari delle celebrazioni

**Mercoledì 15** dicembre Inizio della novena di Natale ogni giorno alle ore 16,00 **Domenica 19** dicembre IV Domenica di avvento, alla messa delle 10,00 tutti siamo invitati a portare doni per poi distribuire ai più poveri. I ragazzi porteranno i loro salvadanari.

**Venerdì 24** dicembre vigilia di Natale dalle 15 alle 17 confessioni per gli adulti Ore 21,00 veglia in attesa del Natale preparata dai ragazzi del catechismo - Ore 22,00 santa messa in ricordo della nascita del Signore. **Sabato 25** dicembre Natale santa messa ore 10,00 **Domenica 26** (santa Famiglia) Messa ore 10,00 **Venerdì 31** ultimo giorno dell'anno, ore 15,00 esposizione del S.S. adorazione, rosario e benedizione eucaristica. Ore 16,00 santa messa di ringraziamento e canto del Te Deum. **Sabato 1°** gennaio 2011 santa messa ore 10,00. **Giovedì 6** gennaio 2011 santa messa alle ore 10,00 al termine sarà distribuita ai ragazzi presenti la calza della Befana.

**I Natale consumistico che ci viene proposto dalla** pubblicità, quello degli ipermercati che iniziano due mesi prima ad esporre prodotti accattivanti e regali di ogni genere per festeggiare, una festa fatta di doni regalati nel nome della festa, ma senza un Festeggiato, di una festa fatta di cose più che di persone! Fatta di Babbi Natale e di alberi addobbati, fatta di niente....

C'è un Natale invece che è la Festa del Festeggiato. Di quel Dio che si è fatto uomo per dare un senso alla nostra vita, per divinizzare l'umanità, una umanità che fatica sempre a riconoscerlo e a comprenderlo, ma un'umanità che grazie a Lui, il Festeggiato, può finalmente sperare, nella certezza che attraverso il dono di se, nella pasqua del compimento pieno della salvezza attraverso la risurrezione. Egli ci perdona e ci accoglie quali fratelli e figli dello stesso Padre, solo che noi sappiamo credere in Lui e riconoscerci peccatori. Questo è il Natale del presepio, un presepio da costruire nel nostro cuore:

Signore, rendici  
testimoni del tuo amore, di quell'amore che  
ti ha spinto a spogliarti della Gloria Divina,  
per venire a nascere  
fra gli uomini.



segno della Buona Novella che ci viene donata, segno di pace, di fraternità, di perdono offerto a tutti affinché tutti lo sappiano accogliere. Allora riscopriamo questo Natale, questo grande giorno che segna l'inizio della storia della salvezza umana. Questo grande giorno che vede il compimento del disegno divino di incoronare una donna tanto umile quanto grande quale Madre dello stesso Creatore. Che grande mistero! Riscopriamo nelle nostre famiglie il senso di questa

festa ed impariamo dai nostri bambini, così sapientemente disponibili ad apprezzarla per il suo vero significato, a viverla semplicemente come il giorno della nascita di Gesù, un bambino fisicamente come tutti gli altri, concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo, mandato su questa terra dal Padre per la realizzazione del suo grande disegno di salvezza per tutti gli uomini che lo vorranno accogliere.

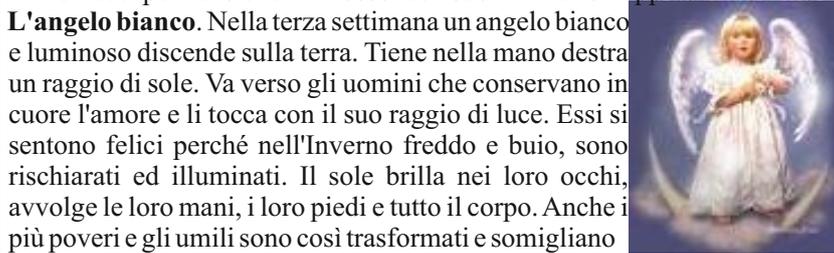
L'avvento, e cioè l'Arrivo, è il periodo di quattro settimane che precede il Natale. Fa parte delle festività del ciclo natalizio ed è un periodo di preparazione al Natale. I popoli di religione cristiana che celebrano la nascita di Cristo si preparano al Natale durante l'Avvento con il digiuno e la preghiera. Questa festa di preparazione ricalca una festa pagana. Ha le sue origini storiche nell'Adventus, detto parusia, che significava la presenza annuale della divinità, oppure anche l'anniversario della visita dell'imperatore, e di qui trae origine il tema del "Cristo che viene". Per segnare l'avvicinarsi del giorno in cui si ricorda la nascita di Cristo, il 25 dicembre, le comunità cristiane del Nord Europa utilizzano la corona dell'Avvento. Nei Paesi



di lingua tedesca il simbolo dell'Avvento è una corona, chiamata "Adventskranz". Sono rami di pino decorati con 4 candele, che indicano le domeniche che mancano fino a Natale. Secondo la tradizione, la sera delle quattro domeniche che precedono il Natale, si accende una candela. Il calendario dell'Avvento è una tradizione dei Paesi del Nord Europa, che si sta diffondendo anche in Italia. Anche i bambini sono coinvolti in questa attesta proprio attraverso il calendario dell'Avvento. Un calendario dell'Avvento semplice può essere un foglio dove è illustrata la Natività. Per i bambini questo rappresenta un goloso conto alla rovescia, iniziando di solito dal primo dicembre fino a Natale. Nel foglio sono nascoste 24 caselle, una per ogni giorno che separa dal Natale. Ad ogni giorno del calendario corrisponde qualcosa come un dolcetto, un cioccolatino o un biscottino. I bambini aprono la casella del giorno e scoprono così riflessioni dolci e proponimenti.

**Gli angeli dell'Avvento sono quattro**, proprio come le quattro settimane che preparano al Natale. Vengono in visita sulla Terra, indossando abiti di un colore diverso, ciascuno dei quali rappresenta una particolare qualità. **L'angelo blu.** Durante la prima settimana un grande angelo discende dal cielo per invitare gli uomini a prepararsi per il Natale. E' vestito con un grande mantello blu, intessuto di silenzio e di pace. Il blu del suo mantello rappresenta appunto il silenzio e il raccoglimento. **L'angelo rosso.** Durante la seconda settimana un angelo con il mantello rosso scende dal cielo, portando con la mano sinistra un cesto vuoto. Il cesto è intessuto di raggi di sole e può contenere soltanto ciò che è leggero e delicato. L'angelo rosso passa su tutte le case e cerca, guarda nel cuore di tutti gli uomini, per vedere se trova un po' di amore... Se lo trova, lo prende e lo mette nel cesto e lo porta in alto, in cielo. E lassù, le anime di tutti quelli che sono sepolti in Terra e tutti gli angeli prendono questo amore e ne fanno luce per le stelle. Il rosso del suo mantello rappresenta l'amore.

**L'angelo bianco.** Nella terza settimana un angelo bianco e luminoso discende sulla terra. Tiene nella mano destra un raggio di sole. Va verso gli uomini che conservano in cuore l'amore e li tocca con il suo raggio di luce. Essi si sentono felici perché nell'Inverno freddo e buio, sono rischiarati ed illuminati. Il sole brilla nei loro occhi, avvolge le loro mani, i loro piedi e tutto il corpo. Anche i più poveri e gli umili sono così trasformati e somigliano agli angeli, perché hanno l'amore nel cuore. Soltanto coloro che hanno l'amore nel cuore possono vedere l'angelo bianco... Il bianco rappresenta il simbolo della luce e brilla nel cuore di chi crede. **L'angelo viola.** Nella quarta e ultima settimana di Avvento, appare in cielo un angelo con il mantello viola. L'angelo viola passa su tutta la Terra tenendo con il braccio sinistro una cetra d'oro. Manca poco all'arrivo del Signore. Il colore viola è formato dall'unione del blu e del rosso, quindi il suo mantello rappresenta l'amore vero, quello profondo, che nasce quando si sta in silenzio e si ascolta la voce del Signore dentro di noi.



di vicinanza ai bambini che frequentano la nostra scuola -spiega Benedetti- Non vorremmo fermarci a questa iniziativa, ma stiamo già pensando di realizzare altre attività anche in periodi dell'anno come una festa con babbo natale per la consegna di doni". Parole di apprezzamento e di ringraziamento sono espresse dal preside dell'istituto Pietro Vicino e dal vice sindaco Gabriele Toti presente, insieme all'assessore alla pubblica istruzione Isa Vanni in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale. "Si tratta di un gesto dal significato molto importante, in un momento di forte difficoltà economica come quello attuale per la scuola ha affermato il prof Vicino- questi aiuti sono veramente ben apprezzati, e costituiscono un aiuto gradito e prezioso per lo svolgimento della normale attività didattica". E' un gesto significativo per l'aiuto che viene fornito alla scuola da parte di una associazione, ma più importante per il valore simbolico che testimonia una sensibilità al mondo dei più piccoli e alla loro istruzione - hanno affermato Toti e Vanni. E' un esempio importante che è auspicabile possa essere seguito anche da altri".

## LA QUERCIA (Giuseppe Ricconi)

Nella corte di Frediano c'è una quercia centenaria, è immobile, come fosse un monumento!

Ha resistito a intemperie e al forte vento e a quella mano disumana che ha dato

per lungo tempo un gran tormento.

**LA QUERCIA** se potesse in quei lunghi anni raccontar la storia del presente e del passato quante persone alla sua ombra han camminato. Gente contadina che coltivava la terra con amore....

La sera tornava a casa dai campi stanca ma felice



anche se la fronte era ancora bagnata di sudore!

**LA QUERCIA** quando d'inverno con quei rami spogli si udiva il sibilo del vento sembrava che fosse la fine!

Ma quando a primavera con le prime foglie verdi e l'uccelli col suo canto

si era aggiunto alla sua lunga vita un nuovo anno.

### Bella iniziativa della Federcaccia a favore dell'asilo comunale

#### Grazie a una cena sociale e una gara cinofila sono stati raccolti dei fondi a sostegno dell'educazione dei più piccoli

Materiale didattico è stato acquistato e consegnato alla scuola materna di Villa Campanile da parte della locale associazione dei cacciatori Federcaccia. Scatole di materiale sono il frutto delle risorse realizzate con l'attività eseguita dalla associazione ed in particolare della gara cinofila e della cena sociale, che richiama molte persone. A spiegare il senso di questa iniziativa è lo stesso presidente della sezione, Simone Benedetti, accompagnato dal suo vice Vitantonio Toto, con Guido Bandettini e Fiore Petruccelli, mentre era assente per motivi personali Gisberto Nelli. "La scuola materna rappresenta una istituzione per Villa Campanile; di qui sono passate intere generazioni di villesi. Fin da subito ci siamo orientati, tutti insieme, nel voler dimostrare un segno

**NOSTALGIA DI VILLA**

*Caro Roberto, come stai? Ero su internet a cercare alcune cose su Roma, quando mi è venuta l'idea di cercare Villa Campanile e così mi vedo comparire tutto su questo paesino così piccolo, ma così bello che ogni giorno vive nel mio cuore. Penso tutti giorni alla mia Villa Campanile, alla mia cara corte Signorini a tutti i suoi abitanti a me tanto cari. Mi manca tantissimo, delle volte la malinconia è così forte che ci piango. Non vedo l'ora di ritornare, per me ogni stagione va bene, inverno estate primavera autunno, con il sole con la pioggia freddo caldo, io Villa Campanile la amo come è. Un caro saluto a te e a tutta Villa Campanile con infinito affetto Paola Signorini*

Sabato 9 ottobre si sono uniti in matrimonio Sara Gambaccini e Alessandro Bendinelli. Sara, conosciuta da tutti nel nostro piccolo paese come "Sara del Mulino", la figlia del "mugnaio" il padre Enzo (così affettuosamente chiamato) e di Graziella la mamma nonché sorella della "mugnaina" Claudia. L'evento lietissimo, ha coinvolto tutto il paese, che si è stretto attorno agli sposini con grande gioia e partecipazione, perché una nuova famiglia sta nascendo e in tanti hanno voluto augurare ai novelli sposi un'unione felice e duratura. Bella e intima la cerimonia, davvero sentita dai parenti e dagli amici presenti, anche grazie alle parole di Don Sergio. A Sara e Alessandro felicitazioni e mille auguri di vero cuore. Che il Signore vi accompagni e vi sostenga ogni giorno. *(Alessia Marconi)*



**OFFERTE PER LA CHIESA E L'ARALDO**

Fam. Banci in occasione del battesimo e del matrimonio, fam Gambaccini Enzo in occasione del matrimonio di Sara, Signorini Nada, Regoli Angiolo in occasione del 60° anniv. di nozze, Aldemaro Sevieri (Milano), Armando e Lina, i familiari in occasione del funerale di Fulvio Cristiani, Selina Sevieri (Spianate)

**BATTESIMO E MATRIMONIO 10 ottobre**

**LUCA BANCİ e DANIELA di PALMA**

**SAPHIRA BANCİ**

di Luca e Daniela di Palma pad. Umberto Zampella mad. Francesca Casolaro

*"Alla piccola l'augurio di crescere come Gesù, in età sapienza e grazia. Ai genitori le nostre più vive congratulazioni"*



**CI HANNO PRECEDUTO ALLA CASA DEL PADRE**

4 novembre

**FULVIO CRISTIANI**

di anni 88

15 ottobre

**GIUSEPPE DELL'ANTICO**

di anni 85



**FULVIO CRISTIANI**  
04-11-2010



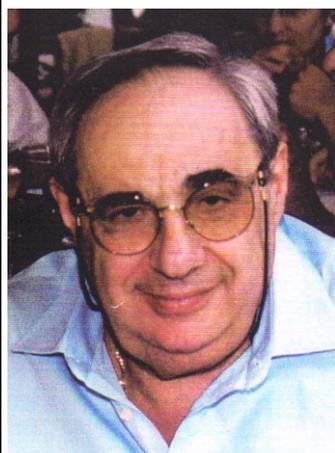
**PASQUALE BOFFA**  
10-12-1995



**OTELLO GHIMENTI**  
09-12-2003



**PASQUINA LAZZERI**  
06-03-2003



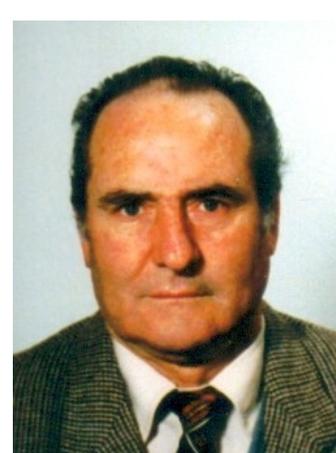
**AVERARDO SALVADORI**  
24-11-2000



**SILVIO OCCHIPINTI**  
26-12-2008



**CARMELA APICELLA**  
12-09-1999



**GIOVANNI VALLES**  
06-12-1995



Ho cercato di mettere per iscritto una analisi di ciò che per me è stata la spiritualità del "cammino" verso Santiago de Compostela. E' una esperienza di vita, personale, difficile da raccontare. Non so perché, ma sul cammino sono sempre stata contenta. Ci sono andata contenta e ne sono ritornata contenta, felice di tutto. Quello che fa del cammino qualcosa di diverso dall'andar per sentieri è la meta e la sensazione che a Santiago c'è qualcuno ad aspettarci. La meta non è San Giacomo ma Cristo dice il canonico della Cattedrale, ed è vero. Partire per Madrid non è la stessa cosa che partire per Santiago. La destinazione dà senso alla marcia. Se la vita non porta da nessuna parte, non siamo dei pellegrini, siamo dei vagabondi. La magia del cammino sta nell'entusiasmo con cui ogni mattina si riparte qualunque sia il tempo, la fatica, le vesciche e qualunque sia la lingua ci si saluta sempre con **"buen camino"**. La magia sta nel sentire che siamo parte di un cammino secolare. Si mettono i propri passi nei passi dei milioni di pellegrini che sono passati prima di noi su una strada millenaria. In un alternarsi di dubbi e certezze, si devono cercare e saper scorgere i segni, per trovare la via da percorrere e il senso di quello che stiamo facendo. Non ci si volta indietro. Ci si lascia plasmare dal cammino, lasciandosi condurre dallo spirito. Si trova la pace nella natura, nel ritmo naturale, nel ridurre a poche cose le necessità giornaliere. Il corpo impegnato per ore nella ripetizione dei passi lascia lo spirito libero di vagabondare, e nella mente scorrono immagini, parole, senza un ordine preciso come se il cervello ritrovasse una libertà di funzionamento. Risuonano nella mente tanti passi del Vangelo che parlano di strada "Seguitemi", "Io sono la via la verità la vita" e infine la domanda "chi dite che io sia?" In un mondo di rumori e frastuono qui spesso è il silenzio l'unico rumore che ti circonda. Specialmente quando sei in aperta campagna o per chilometri e chilometri in boschi di quercia, si cerca di fare vuoto nella mente per fare spazio a Dio, come nella meditazione, ma mille domande affiorano alla mente a cui non trovi risposte e in quel momento Dio ti appare davvero un Dio nascosto. Tuttavia di fronte a un'improvvisa esplosione di colori di un prato o di una distesa di grano mossa dal vento resti incantato a contemplare le bellezze del creato e senti allora che Dio si rivela. E così ci si ritrova senza accorgersi a lodare e a rendere grazie. Difficoltà imprevedute, che in altre circostanze ti avrebbero fatto arrendere, ti mettono alla prova, ti costringono a fare attenzione a superare ogni giorno le proprie debolezze, i propri limiti ti fa diventare più umile e ti ridimensiona ti rende consapevole della tua nullità di fronte all'universo, ma ripartire e avanzare comunque ti dà la consapevolezza che dentro di te c'è una forza a cui puoi attingere nei momenti di sconforto e di solitudine. In quel momento senti che Dio sta camminando con te. Sul cammino avvengono incontri sorprendenti nel momento in cui meno te li aspetti ed è incredibile la facilità con cui dopo appena poche ore di cammino si possa instaurare un rapporto di amicizia con persone mai viste prima, persone provenienti da tutte le parti del mondo. Quanta gente, quanta diversità. Ognuno porta con sé il segreto del suo cammino e del suo rapporto col sacro e col divino, tutti diversamente credenti, tutti alla ricerca di qualcosa. Ma alla fine io credo che tutti si incontrino con Dio o perlomeno scoprano il sacro. Dagli incontri si impara la gratuità perché bisogna imparare ad apprezzarli senza attaccarsi apprezzare il dono dell'incontro in quanto tale. Questi momenti sono dati per la gioia. C'è una regola

non scritta per cui la sera si può cenare insieme, ma la mattina ognuno riparte senza pesare sull'altro né avere aspettative di compagnia. L'essere sul cammino da soli facilita gli incontri. Sono stata sempre colpita dalle tante donne sole che ho incontrato. Le considero molto coraggiose perché affrontano la solitudine, le paure e tutto il positivo e il negativo che può succedere. Devono sapersela cavare da sole, cosa che per me è ancora uno scoglio da superare. Ho fatto il cammino con mio marito e tutto è sempre stato abbastanza semplice. Sul cammino si incontrano quelli che io chiamo gli angeli custodi e noi stessi possiamo diventare gli angeli custodi di qualcun altro con una parola di incoraggiamento, un'indicazione, un sorriso, un momento di ascolto, condividendo emozioni con chi è solo. Non si è pellegrini da soli, lo si è con gli altri, in mezzo agli altri. Non interessa che cosa fa uno nella vita di tutti i giorni, tutti i pellegrini sono uguali non c'è ricco, né povero, né debole, né forte. Non è che le differenze sociali siano annullate. Alla sera è bello ritrovarsi nei rifugi. Se qualche volta dormiamo altrove si ha la spiacevole sensazione di essere usciti dal coro, di essere falsi pellegrini. Si impara a vivere insieme. Si condividono cose materiali in modo spontaneo e naturale, acqua, cibo, medicine, cure, anche fastidi, come il russare, lo stropiccio dei sacchetti di plastica alle 5 di mattina... Si impara l'umiltà, aver bisogno degli altri, una parola, un consiglio, un'indicazione, un sorriso. Si fa tutto in leggerezza nel modo più semplice del mondo. Si crea una comunicazione a livello profondo, spesso non si parla di banalità. Parlando si accoglie e si è accolti. Una parola può essere detta, condivisa tra pellegrini perché si condivide la stessa vita. Più ci si avvicina a Santiago, meno si ha voglia di arrivare, non si vuole che tutto questo finisca. Non si ha voglia di lasciare questa atmosfera, questo modo di vivere. Il giorno dell'arrivo si provano sentimenti diversi, gioia, sorpresa, tristezza, nostalgia. Gioia perché si è raggiunta la meta. Sorpresa di essere lì, tanto che molti restano a lungo sdraiati nella piazza a guardare la cattedrale increduli. Sorpresa di essere riusciti in quello che non credevi e in una maniera del tutto naturale. A casa spesso chiedono come è possibile camminare così tanto. Eppure è possibile e senza essere eroi. Si prova tristezza perché il sogno è terminato, la semplicità si sta per perdere, si deve ritornare alla vita di tutti i giorni, perché gli amici conosciuti per strada se ne vanno e quasi sicuramente non si rivedranno più. Il cammino è duro per questo non tanto per il camminare quanto per il distacco. Non siamo ancora pronti al ritmo della città, perciò si avverte ancor di più il bisogno di ritrovare quella calma e quel silenzio che ci hanno accompagnato per tanti giorni. Così ci si rifugia in cattedrale dove la pace ci avvolge in un tutt'uno di cuore mente e corpo dove rendere grazie a Dio sale spontaneamente alle labbra. Tutti credenti o no entrano in cattedrale, tutti escono con l'anima in pace e il cuore in festa. Fuori sulla piazza mille foto ricordo e un continuo susseguirsi di richiami di esplosioni di gioia per il piacere e la sorpresa di riabbracciare qualcuno che si credeva perso per sempre.. Abbracci di gioia per chi arriva, abbracci velati di tristezza per chi si saluta per sempre. Nel giro di due giorni si cerca inutilmente qualche viso conosciuto e si capisce che è arrivato il momento di partire, per non essere sopraffatti dalla nostalgia. Il paradosso è che il Cammino di Santiago comincia al ritorno. Andata e ritorno sono due viaggi differenti, al ritorno c'è un cambiamento di prospettiva. Si ritorna con il cuore e lo spirito leggeri. Si è più essenziali, più tolleranti, più in pace con noi stessi. Si torna diversi perché, abbiamo fatto esperienza che si può essere capaci di vivere anche senza niente perché c'è sempre un pezzetto di cielo da poter guardare. Abbiamo scoperto che "Dio illumina le nostre anime di una luce inattesa e scopriamo che in noi al di là di una parte di oscurità, c'è soprattutto il mistero della Sua presenza".